

ta culturale della capitale piemontese. Nell'ambito di una piú ampia strategia volta a convertire alla causa dell'impero gli elementi piú illuminati della nobiltà locale, Napoleone si assicurò il sostegno di alcune menti riformatrici appartenenti a circoli intellettuali privati di Torino come l'Accademia dei Concordi e i Pastori della Dora, e nel 1805 nominò Prospero Balbo, rampollo di un antico casato ed ex ministro nonché ex ambasciatore del governo sabaudo, rettore dell'Università di Torino. Il prestigio intellettuale di Balbo, unito alla sua esperienza diplomatica e politica e ai suoi legami con i circoli parigini, gli permisero di sfruttare tale posizione per dominare virtualmente ogni aspetto delle attività intellettuali e didattiche della città. Il nuovo rettore non esercitava il suo potere solo sull'Università, sui collegi e sulle scuole elementari, ma anche su una vasta gamma di istituzioni che comprendevano l'Accademia delle Scienze, l'Accademia di Agricoltura, l'osservatorio astronomico, le biblioteche e i musei. Balbo e i suoi collaboratori lanciarono il primo grande progetto di coordinamento della ricerca e dell'istruzione in Piemonte. Il rettore sovrintendeva a un'Università riformata suddivisa in nove corsi di studio specialistici: medicina, chirurgia, veterinaria, scienze, matematica, diritto, lettere e studi classici, arte e musica. Fra i trentasei professori che presiedevano questi corsi spiccavano luminari della comunità accademica piemontese. In questo stesso periodo, la rinata Accademia delle Scienze divenne centro fondamentale di dibattito scientifico, letterario, filosofico e storico, un vero e proprio punto d'incontro per gli accademici delle piú prestigiose sedi del sapere europee e un trampolino di lancio per intraprendere la carriera universitaria.

Quantomeno in superficie, la lunga lista di riforme legali e amministrative introdotte dalla Francia napoleonica sembrò effettivamente distruggere, minare e trasformare gran parte delle istituzioni, delle tradizioni e delle convenzioni che avevano governato la vita economica e sociale dei Torinesi per secoli. Per prima cosa, le autorità d'oltralpe modificarono profondamente le strutture legali e istituzionali della città in modo tale da ampliarne enormemente l'importanza come centro economico e commerciale del Piemonte. La vendita dei terreni ecclesiastici, l'appianamento di considerevoli ostacoli al commercio e alla produzione, la promulgazione di una moderna legislazione commerciale e lo sviluppo di nuovi mezzi di comunicazione e di progetti pubblici contribuirono a gettare le fondamenta per la crescita economica e l'espansione costante di Torino nell'Ottocento.

I principali beneficiari di queste riforme furono gli elementi piú ambiziosi appartenenti alla classe dei commercianti e dei professionisti. Il regime francese abbatté molte delle barriere istituzionali e legali che im-